

LA MANOVRA DEL GOVERNO.

Prima un vertice di maggioranza, poi le parti sociali I tempi ormai si stringono mentre continuano gli scioperi

Tagli e pensioni, la resa dei conti

Oggi nuovo round governo-sindacati

Pensioni, è il giorno della verità. Dopo il vertice di maggioranza sulla manovra, nel pomeriggio incontro governo-sindacati, mentre i pensionati manifesteranno davanti a palazzo Chigi.

sciopero generale (e ritiene accettabile la legge delega), sarebbe poco proponibile il ricorso ad una firma separata.

EMANUELA RISARI

ROMA. «Guardati a vista» dai pensionati, che manifesteranno davanti a palazzo Chigi, i leader di Cgil, Cisl e Uil affronteranno oggi pomeriggio il «giorno della verità» sulla riforma previdenziale.

sindacati in una fase molto delicata», gli risponde a distanza Grandi. Che però avverte: «Alla fine quello che può sembrare un attacco personale diventa una sorta di ricatto nei confronti di altri, cercando di attribuire a qualcuno una volontà pregiudiziale».

Punti di divisione

E già, il merito. Distinzione fra previdenza e assistenza niente affatto garantita, ragionamenti sulla riforma del sistema pensionistico ipotizzati dal ricatto dei tagli che saranno contenuti nella finanziaria, scatto di scala mobile per le pensioni in essere nemmeno nominato e, come «illegittimo», lo strumento della legge delega per decidere sul futuro di milioni di persone.

Comunque il clima, a corso d'Italia, è alla fin fine: abbastanza sereno, niente scontri interni, base mobilitata e attenta. Difficile che «gli altri» (cioè Cisl e Uil) vadano allo «smarcamento».

Nuovi scioperi

Intanto già oggi, oltre ai pensionati impegnati nel presidio davanti a palazzo Chigi, saranno in sciopero per un'ora, a fine turno, i lavoratori e le lavoratrici di tutta la Toscana e i metalmeccanici bresciani.

È la rottura della «pace sociale» che tanto teme Mastella? Magari non importa usare formule tanto allisonanti. E che ogni tanto (rimettendoci del suo salario) in questo Paese c'è chi non si scorda di avere dignità e diritti. E li vuole difendere.

PENSIONI: I PUNTI DEL DISSENSO. ASSISTENZA: GOVERNO: individuazione di alcuni oneri pensionistici che devono far carico alla fiscalità generale... ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA: GOVERNO: conferma il diritto alla pensione a 35 anni di contributi... ARMONIZZAZIONE / COEFFICIENTE DI RENDIMENTO: GOVERNO: il tasso di rendimento annuo delle pensioni sarà portato per tutti al 2% come per i dipendenti privati... TUTELA DEL POTERE DI ACQUISTO DELLE PENSIONI: SINDACATO: «Il governo non può nulla scrivere e nulla dire relativamente alle modalità con le quali intende difendere le pensioni dagli effetti dell'inflazione...»

DALLA PRIMA PAGINA Zie e mamme

riportano alla cruda realtà di una ripresa circoscritta ai settori che esportano e incapace di creare nuovo lavoro, mentre la tendenza negativa della grande industria ancora continua.

Finanziaria: per Costa la sanità ha già dato

Nuovo vertice: questa mattina anche per la sanità. Ad annunciare è lo stesso ministro Raffaele Costa che tuttavia ribadisce la sua opposizione a nuovi tagli nel settore.

Per quanto riguarda i tagli alla sanità Costa ha detto di essere fermo alle proposte contenute nel disegno di legge all'attenzione della Camera che prevedono tra l'altro la riduzione del 50 per cento dell'indennità ospedaliera per quei medici che svolgono attività anche nel privato.

L'INTERVISTA

Parla il presidente dei sindacati Inpdap

Cazzola: «La legge delega? È davvero troppo generica»

«La legge delega sulla riforma della previdenza? Troppo generica». Parola di Giuliano Cazzola, ex segretario confederale delle Cgil e ora presidente del collegio dei sindacati dell'Inpdap.



RAUL WITTENBERG

ROMA. «Quanti statali in pensione, è una voragine!». L'allarme viene da Giuliano Cazzola, ex segretario confederale delle Cgil e ora presidente del collegio dei sindacati dell'Inpdap.

po' cercata loro, contrapponendo la riforma ai tagli. Come se si potesse fare la prima senza i secondi.

Ma separare le spese assistenziali da quelle previdenziali, e dare le stesse norme ai vari regimi pensionistici, non basta per superare gli squilibri del sistema?

Sul primo aspetto, si nasconde una trappola da 20.000 miliardi di cui si dovrà fare carico lo Stato per pagare quel che l'Inps chiede per far fronte alle prestazioni assistenziali. E l'omogeneità fra i regimi pensionistici è una essenziale ragione di equità.

Ad esempio? Nella Cassa dei dipendenti degli enti locali, la Cpdel, il rapporto

iscritti-pensionati è passato dal '91 al '94 da 2,34 attivi a fronte di una pensione, a 1,98. Nello Stato si stima un disavanzo di 24 mila miliardi, mentre la spesa dal '93 al '95 è cresciuta del 30%.

I sindacati, ma anche parti importanti del governo, difendono l'istituto delle pensioni di anzianità? Sei d'accordo?

L'istituto va riformato per com'è oggi sarebbe causa di una grave emorragia nei conti previdenziali, commettendo tra l'altro una grave ingiustizia nei confronti delle generazioni future che non avranno più le condizioni pwer avvalserse a cinquant'anni o poco più.

Tuttavia per i giovani i sindacati chiedono un meccanismo di calcolo delle pensioni più favorevole.

Sperano di risolvere i problemi con le norme, mentre, ma nessuno garantisce ai giovani che ci saranno risorse per rendimenti più alti.

L'INTERVISTA

Parla il presidente di «Tempi Moderni»

Oddati: «Non possono penalizzare così i giovani»

ROMA. «Nella discussione sulla manovra finanziaria e sulla riforma previdenziale i veri sconfitti saranno comunque i giovani. Se l'impostazione del governo sarà quella più volte espressa da Dini, avremo fatalmente la rottura del sistema previdenziale pubblico e la sanzione definitiva di una iniqua disparità di trattamento tra generazioni diverse».

Un sistema fortemente penalizzante: calcolo sull'intera vita lavorativa (anziché sugli ultimi 10 anni), rendimenti più bassi, un sistema di indicizzazione più basso ed assolutamente insufficiente.

E adesso è arrivato Berlusconi... Sì, le intenzioni di questo governo sembrano ancora peggiori: ulteriore riduzione del coefficiente di rivalutazione, utilizzo del Tfr per pagare la pensione integrativa, aumento dell'età pensionabile a 65 anni e della contribuzione a 40.

Ma così salterà tutto? È la rottura intergenerazionale di cui tanto si parla. Se si inceppa quel meccanismo solidale che è il sistema di ripartizione, sarà impossibile pagare le pensioni correnti, fare una riforma, ricostruire un sistema previdenziale equo.

In realtà sui giovani si sta abbattendo un vero e proprio terremoto... Certo, la tenaglia previdenza, mercato del lavoro, scuola, università, farà pagare soprattutto ai giovani il prezzo della crisi.

Perché tanto pessimismo sul destino che attende le «nuove generazioni»? Perché noi giovani siamo e saremo chiamati a versare i contributi previdenziali per pagare pensioni molto più elevate di quelle che percepiamo noi (se mai le percepiamo!).

Per questo sono giusti i principi di riforma che i sindacati unitariamente hanno posto sul tavolo: certezze dei diritti per tutti, i pensionati attuali e i lavoratori che versano i contributi, intoccabilità dei 35 anni di contribuzione; sarebbe interessante, invece, piuttosto che parlare di uniformità del tasso di rendimento al 2% ragionare sull'ipotesi di un tasso degradante per le pensioni più elevate e un tasso di rendimento diverso a seconda dell'età (che favorisca i lavoratori più poveri).

tori del presente e del futuro non riusciranno mai ad avere almeno una pensione minima.

E guardando la questione più strettamente dalla parte dei giovani: cosa si può dire?

La riforma non può rimanere ferma, sul piano del sistema di calcolo, al sistema Amato. Già in questo modo i lavoratori più giovani e quelli futuri sarebbero fortemente penalizzati.

In tempi Moderni come pensa di muoversi?

Dobbiamo mettere a punto, con lavoratori e pensionati, la piattaforma per la costruzione di un patto solidale tra le generazioni. Occorrono poi esperienze rappresentative della condizione giovanile, esperienze di natura sindacale che sappiano dialogare e costruire un fronte comune di impegno con i sindacati dei lavoratori.

Questa volta non ci sono. Si prepari invece a dire con chiarezza cosa vuole fare per difendere il potere d'acquisto delle pensioni, sa bene che noi non siamo disponibili a modificare la tutela oggi in vigore. E noi? Non si scordi che il presidente del Consiglio ha tranquillizzato le nonne, le zie e le mamme, e queste ora attendono la prova dei fatti.

F.B.